

NUMERO 3
MAGGIO/
GIUGNO 2009



IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

3/2009

Anno XXI

n° 3 - maggio/giugno
2009

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Lorenzo Iacono
Fra' Massimo Corallo
Fra' Gaetano Morreale
Toni Bevacqua

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Discorso del Santo Padre ai membri della
Famiglia francescana 2

Comunicato della sessione primaverile CESI ... 5

2. ORDINE

Ministro generale
Lettera a tutti i frati 8

3. PROVINCIA

Fra' Salvo La Rocca
Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità
nella parrocchia 12

Fra' Pietro Turrisi
Convegno dei maestri dei professi temporanei .. 14

Fra' Venanzio Ferraro
Ritorno sulle Ande 15

Fra' Loris D'Alessandro
Dalla missione del Congo 18

Fra' Giuseppe Maggiore
Marocco: otto secoli di presenza francescana 19

Fra' Francesco Gagliano
Dalla missione del Kazakhstan 22

Fra' Stefano Cammarata
Weekend di fraternità 24

Fra' Vincenzo Soffia
Il Vangelo come regola di vita 25

Clarisse Biancavilla
Lieta fraternità 28

Clarisse Castelbuono
I frutti della missione 30

Fra' Tindaro Faranda
Per ringraziare e restituire 33

Dott. Domenica Cilluffo
Ramo ONLUS frate Gabriele Allegra 35



SANTA SEDE

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI MEMBRI DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA
PARTECIPANTI AL “CAPITOLO DELLE STUOIE”**

**Cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo
Sabato, 18 aprile 2009**



Cari fratelli e sorelle
della Famiglia Francescana!

Con grande gioia do il benvenuto a tutti voi, in questa felice e storica ricorrenza che vi ha riuniti insieme: l'ottavo centenario dell'approvazione della “protoregola” di san Francesco da parte del Papa Innocenzo III. Sono passati ottocento anni, e quella dozzina di Frati è diventata una moltitudine, disseminata

in ogni parte del mondo e oggi qui, da voi, degnamente rappresentata. Nei giorni scorsi vi siete dati appuntamento ad Assisi per quello che avete voluto chiamare “Capitolo delle Stuoie”, per rievocare le vostre origini. E al termine di questa straordinaria esperienza siete venuti insieme dal “Signor Papa”, come direbbe il vostro serafico Fondatore. Vi saluto tutti con affetto: i Frati Minori delle tre obbedienze, guidati dai rispettivi Ministri Generali, tra i quali ringrazio Padre José Rodriguez Carballo per le sue cortesi parole; i membri del Terzo Ordine, con il loro Ministro Generale; le religiose Francescane e i membri degli Istituti secolari francescani; e, sapendole spiritualmente presenti, le Suore Clarisse, che costituiscono il “secondo Ordine”. Sono lieto di accogliere alcuni Vescovi francescani; e in particolare saluto il Vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino, che rappresenta la Chiesa assisana, patria di Francesco e Chiara e, spiritualmente, di tutti i francescani. Sappiamo quanto fu importante per Francesco il legame col Vescovo di Assisi di allora, Guido, che riconobbe il suo carisma e lo sostenne. Fu Guido a presentare Francesco al Cardinale Giovanni di San Paolo, il quale poi lo introdusse dal Papa favorendo l'approvazione della Regola. Carisma e Istituzione sono sempre complementari per l'edificazione della Chiesa.

Che dirvi, cari amici? Prima di tutto desidero unirmi a voi nel rendimento di grazie a Dio per tutto il cammino che vi ha fatto compiere, ricolmandovi dei suoi benefici. E come Pastore di tutta la Chiesa, lo voglio ringraziare per il dono prezioso che voi stessi siete per l'intero popolo cristiano. Dal piccolo ruscello sgorgato ai piedi del Monte Subasio, si è formato un grande fiume, che ha dato un contributo notevole alla diffusione universale del Vangelo. Tutto ha avuto inizio dalla conversione di Francesco, il quale, sull'esempio di Gesù, “spogliò se stesso” (cfr Fil 2,7) e, sposando

Madonna Povertà, divenne testimone e araldo del Padre che è nei cieli. Al Poverello si possono applicare letteralmente alcune espressioni che l'apostolo Paolo riferisce a se stesso e che mi piace ricordare in questo Anno Paolino: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,19-20). E ancora: "D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" (Gal 6,17). Francesco ricalca perfettamente queste orme di Paolo ed in verità può dire con lui: "Per me vivere è Cristo" (Fil 1,21). Ha sperimentato la potenza della grazia divina ed è come morto e risorto. Tutte le sue ricchezze precedenti, ogni motivo di vanto e di sicurezza, tutto diventa una "perdita" dal momento dell'incontro con Gesù crocifisso e risorto (cfr Fil 3,7-11). Il lasciare tutto diventa a quel punto quasi necessario, per esprimere la sovrabbondanza del dono ricevuto. Questo è talmente grande, da richiedere uno spogliamento totale, che comunque non basta; merita una vita intera vissuta "secondo la forma del santo Vangelo" (2 Test., 14: Fonti Francescane, 116).

E qui veniamo al punto che sicuramente sta al centro di questo nostro incontro. Lo riassumerei così: il Vangelo come regola di vita. "La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo": così scrive Francesco all'inizio della Regola bollata (Rb I, 1: FF, 75). Egli comprese se stesso interamente alla luce del Vangelo. Questo è il suo fascino. Questa la sua perenne attualità. Tommaso da Celano riferisce che il Poverello "portava sempre nel cuore Gesù. Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra... Anzi, trovandosi molte volte in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava ad invitare tutte le creature alla lode di Gesù" (1 Cel., II, 9, 115: FF, 115). Così il Poverello è diventato un vangelo vivente, capace di attirare a Cristo uomini e donne di ogni tempo, specialmente i giovani, che preferiscono la radicalità alle mezze misure. Il Vescovo di Assisi Guido e poi il Papa Innocenzo III riconobbero nel proposito di Francesco e dei suoi compagni l'autenticità evangelica, e seppero incoraggiarne l'impegno in vista anche del bene della Chiesa.

Viene spontanea qui una riflessione: Francesco avrebbe potuto anche non venire dal Papa. Molti gruppi e movimenti religiosi si andavano formando in quell'epoca, e alcuni di essi si contrapponevano alla Chiesa come istituzione, o per lo meno non cercavano la sua approvazione. Sicuramente un atteggiamento polemico verso la Gerarchia avrebbe procurato a Francesco non pochi seguaci. Invece egli pensò subito a mettere il cammino suo e dei suoi compagni nelle mani del Vescovo di Roma, il Successore di Pietro. Questo fatto rivela il suo autentico spirito ecclesiale. Il piccolo "noi" che aveva iniziato con i suoi primi frati lo concepì fin dall'inizio all'interno del grande "noi" della Chiesa una e universale. E il Papa questo riconobbe e apprezzò. Anche il Papa, infatti, da parte sua, avrebbe potuto non approvare il progetto di vita di Francesco. Anzi, possiamo ben immaginare che, tra i collaboratori di Innocenzo III, qualcuno lo abbia consigliato in tal senso, magari proprio temendo che quel gruppetto di frati assomigliasse ad altre aggregazioni ereticali e pauperiste del tempo.

Invece il Romano Pontefice, ben informato dal Vescovo di Assisi e dal Cardinale Giovanni di San Paolo, seppe discernere l'iniziativa dello Spirito Santo e accolse, benedisse ed incoraggiò la nascente comunità dei "frati minori".

Cari fratelli e sorelle, sono passati otto secoli, e oggi avete voluto rinnovare il gesto del vostro Fondatore. Tutti voi siete figli ed eredi di quelle origini. Di quel "buon seme" che è stato Francesco, conformato a sua volta al "chicco di grano" che è il Signore Gesù, morto e risorto per portare molto frutto (cfr Gv 12,24). I Santi ripropongono la fecondità di Cristo. Come Francesco e Chiara d'Assisi, anche voi impegnatevi a seguire sempre questa stessa logica: perdere la propria vita a causa di Gesù e del Vangelo, per salvarla e renderla feconda di frutti abbondanti. Mentre lodate e ringraziate il Signore, che vi ha chiamati a far parte di una così grande e bella "famiglia", rimanete in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi ad essa, in ciascuna delle sue componenti, per continuare ad annunciare con passione il Regno di Dio, sulle orme del serafico Padre. Ogni fratello e ogni sorella custodisca sempre un animo contemplativo, semplice e lieto: ripartite sempre da Cristo, come Francesco partì dallo sguardo del Crocifisso di san Damiano e dall'incontro con il lebbroso, per vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono e portare a tutti la sua pace. Siate testimoni della "bellezza" di Dio, che Francesco seppe cantare contemplando le meraviglie del creato, e che gli fece esclamare rivolto all'Altissimo: "Tu sei bellezza!" (Lodi di Dio altissimo, 4.6: FF, 261).

Carissimi, l'ultima parola che voglio lasciarvi è la stessa che Gesù risorto consegnò ai suoi discepoli: "Andate!" (cfr Mt 28,19; Mc 16,15). Andate e continuate a "riparare la casa" del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa. Nei giorni scorsi, il terremoto che ha colpito l'Abruzzo ha danneggiato gravemente molte chiese, e voi di Assisi sapete bene che cosa questo significhi. Ma c'è un'altra "rovina" che è ben più grave: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da voi. Grazie di essere venuti! Ora andate e portate a tutti la pace e l'amore di Cristo Salvatore. Maria Immacolata, "Vergine fatta Chiesa" (cfr Saluto alla Beata Vergine Maria, 1: FF, 259), vi accompagni sempre. E vi sostenga anche la Benedizione Apostolica, che imparto di cuore a voi tutti, qui presenti, e all'intera Famiglia francescana.



CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA COMUNICATO SESSIONE PRIMAVERILE



La Conferenza Episcopale Siciliana si è riunita per la sessione primaverile dei suoi lavori nei giorni 21-22 aprile presso la propria sede di Corso Calatafimi, 1043 in Palermo.

Nel clima festoso della Pasqua, appena celebrata, i Vescovi hanno riaffermato la loro vicinanza affettuosa e il

vincolo di comunione con il Santo Padre, fatto oggetto di atteggiamenti ostili in diverse circostanze negli ultimi tempi.

Un pensiero di solidale partecipazione è stato rivolto ai fratelli di Abruzzo, colpiti dal terribile terremoto della notte del 6 aprile. I Vescovi hanno assicurato il ricordo di suffragio per le vittime e l'impegno nella indetta colletta della CEI, effettuata domenica 19 aprile.

Accogliendo le indicazioni della Sede Apostolica, sono stati formulati alcuni orientamenti per la celebrazione nelle Chiese di Sicilia dell'Anno Sacerdotale, chiedendo alla Commissione Presbiterale Siciliana e al Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione del Clero, la predisposizione di opportune iniziative a livello regionale e di indicazioni da proporre ai presbiteri diocesani.

I Vescovi hanno auspicato l'adozione di provvedimenti legislativi idonei ad assicurare il rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali nei confronti dei numerosi immigrati che approdano sulle coste siciliane e delle isole circostanti e hanno ribadito l'impegno delle Chiese locali ad adoperarsi in favore di quanti chiedono il rispetto del loro diritto a vivere una vita dignitosa, alimentando la loro speranza in un futuro non travagliato.

Assecondando quanto deliberato dagli organi della CEI, i Vescovi si sono dichiarati disponibili a fare la propria parte, venendo incontro alle necessità di quanti patiscono, in modo drammatico, le conseguenze dell'attuale grave crisi economica.

Una particolare attenzione è stata riservata al tema dei beni culturali ecclesiastici. E' stata esaminata una bozza di revisione dell'Intesa, sottoscritta nel 1997 tra la Conferenza Episcopale Siciliana e il Governo regionale per la valorizzazione, tutela e fruizione dei beni medesimi. Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore del Codice Urbani e dell'Intesa su tali beni, sottoscritta dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero per i Beni culturali. Sempre per quest'ambito, i Vescovi hanno preso in esame la bozza di un Accordo con l'Assessorato regionale dei beni culturali concernente le procedure per la verifica dell'interesse culturale di beni appartenenti agli enti ecclesiastici.



Nel contesto della programmazione pastorale, la Conferenza ha incoraggiato la realizzazione di un convegno regionale delle famiglie e di un raduno regionale dei giovani, previsti rispettivamente nei mesi di aprile e di maggio 2010. A tal fine i Presuli hanno rilevato che la pastorale familiare rappresenta un impegno felice e significativo della vita diocesana e auspicano che tale espressività possa costituire uno stimolo di animazione che, partendo appunto dalle famiglie, coinvolga le comunità parrocchiali e le diverse condizioni di vita.

Incontrando il responsabile regionale delle Confraternite, i Vescovi sono stati informati circa talune problematiche riguardanti la vita e l'impegno ecclesiale di queste aggregazioni laicali, custodi di alcune espressioni significative di pietà popolare.

A conclusione dei lavori, i Presuli hanno rivolto un pensiero affettuoso alle porzioni del popolo di Dio affidate alle loro cure pastorali, con particolare attenzione ai presbiteri nel prossimo anno sacerdotale, ai poveri e agli ultimi presenti nelle nostre Chiese, augurando ai fedeli cristiani di vivere in pienezza la gioia del mistero pasquale, invocando l'intercessione di Maria, bedda Matri, che risplende come stella di speranza nella nostra Isola.



ORDINE

LETTERA DEL MINISTRO GENERALE A TUTTI I FRATI
Presentazione del Ministro generale al sussidio per la formazione permanente
sul Capitolo IV delle Costituzioni generali OFM

Miei cari Fratelli,

il Signore vi dia Pace!

Mentre ancora risuona nei nostri cuori l'annuncio gioioso della Pasqua, "Cristo è risorto", vi scrivo per condividere alcuni avvenimenti che ci toccano da vicino come Fraternità di Frati Minori.

Il 20 aprile, è stata pubblicata la nomina del nostro fratello Luis Cabrera, finora Definitore generale, ad Arcivescovo della città ecuadoregna di Cuenca. Desidero pubblicamente manifestare a Fr. Luis il mio personale ringraziamento per la sua amicizia, per la sua stretta e leale collaborazione con me, Ministro generale. Il mio ringraziamento va a Fr. Luis, anche a nome dell'Ordine, per il suo lavoro, spesso silenzioso ma sempre generoso, per i Frati. Grazie, caro Fratello Luis e auguri. Ti auguro ogni bene nel Signore.



Come ho già detto a lui, in questi momenti si mescolano in me sentimenti contrastanti. Da una parte provo una grande gioia per la fiducia che il Santo Padre continua ad avere nell'Ordine, scegliendo un nostro Fratello come Pastore della terza Diocesi più grande dell'Ecuador – per questo gli siamo profondamente grati –, dall'altra provo tristezza perché, in un certo senso, non possiamo più contare sul suo valido contributo. In ogni caso è il Signore che ha chiamato Fr. Luis a questo nuovo servizio nella Chiesa e questo ci infonde profonda pace e serenità. Siamo certi che il Signore non abbandona i suoi poveri.

Si è concluso solo da pochi giorni il Capitolo Internazionale delle Stuoie, che ha visto riunirsi intorno alla Porziuncola, dove 800 anni fa è iniziata la nostra storia, 2000 Frati del Primo Ordine e del TOR, mentre nell'incontro con il Santo Padre a Castel Gangolfo eravamo circa 4.500 Fratelli e Sorelle dell'intera Famiglia Francescana. Il nostro Ordine è stato rappresentato al Capitolo da 621 Frati di 35 paesi, tra cui molti Ministri provinciali. Ad essi ne vanno aggiunti circa altri 90 per l'incontro con il Santo Padre. Mentre ringrazio i Frati per aver partecipato a questa esperienza di profonda fraternità, so che molti altri, che avrebbero desiderato esserci, non sono potuti essere presenti per diversi motivi. Questo è il motivo che mi porta a condividere con voi, miei cari Fratelli, alcuni aspetti che considero importanti, in particolare alcuni punti del messaggio del Sant Padre.

Si è trattato di un avvenimento veramente storico, se teniamo presente che si tratta del primo Capitolo delle Stuoie internazionale e interobbedienziale che si celebra dopo il memorabile Capitolo delle Stuoie del 1221, convocato da san Francesco stesso e che, secondo le nostre fonti, vide riunirsi 5000 frati provenienti da tutti i luoghi in

cui si trovavano. Il Capitolo è stato un momento forte di comunione fraterna per tutti noi che professiamo la forma di vita che san Francesco ci ha lasciato otto secoli fa; un momento importante del progetto “La grazia delle origini”, con cui abbiamo voluto ricordare gli 800 anni della fondazione del nostro Ordine; un’occasione propizia per celebrare il dono della nostra vocazione di Frati Minori, per riflettere su alcuni aspetti fondamentali della nostra vita e missione, per manifestarci come membri di una grande e bella famiglia – come ha detto Benedetto XVI durante l’udienza che ci ha concesso – unita in Cristo e Francesco. Perciò non possiamo fare a meno di rendere grazie a Dio per questo dono, come lo hanno definito molti Frati con cui ho parlato, e di essere molto contenti per questa iniziativa. In Assisi patria di Francesco e di Chiara e, spiritualmente, di tutti i Francescani (Benedetto XVI), abbiamo sentito l’«invito che l’Altissimo ci rivolge anche oggi a convertirci e a vivere con fedeltà secondo la forma del santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità. Come fratelli e da minori abbiamo riascoltato la chiamata a portare la pace e la riconciliazione agli uomini e alle donne del nostro tempo e a condividere con loro l’unica nostra ricchezza: il Bene, ogni Bene, il sommo Bene, il Signore Dio, vivo e vero» (Saluto del Ministro generale al Santo Padre).

Dopo aver vissuto intensamente tre giorni ad Assisi, abbiamo voluto incontrarci con il «signor papa», come fece Francesco nel lontano 1209, per essere confermati nella nostra vocazione e missione. In questo incontro, che certamente rimarrà impresso nel cuore di quanti erano presenti, il successore di Pietro, oltre a ringraziare il Signore per ogni bene che l’Ordine ha recato alla vita e allo sviluppo della Chiesa e a ringraziare l’Ordine per l’impegno missionario nei diversi continenti, ci ha invitato a:

- rimanere in ascolto di ciò che lo Spirito ci chiede, per annunciare con passione il Regno di Dio seguendo le orme del serafico padre;
- custodire sempre un atteggiamento contemplativo, semplice e gioioso;
- camminare sempre dietro a Cristo come Francesco, che partì dalla contemplazione del Crocifisso di san Damiano e dall’incontro con il lebbroso per vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono e portare a tutti la pace;
- essere testimoni della bellezza di Dio, che Francesco seppe cantare cantando le meraviglie della creazione e che lo portò ad esclamare rivolto all’Altissimo: «Tu sei bellezza!» (LodAl 4.6);
- continuare, ovunque, a mettersi a servizio degli altri, soprattutto dei poveri;
- conformare la nostra vita al Vangelo del Signore e dare al mondo una testimonianza generosa di carità, povertà e umiltà.

Il Santo Padre, che in ogni momento si è mostrato contento di unirsi a noi nel rendimento di grazie a Dio per tutto il cammino che ci ha fatto compiere, ricolmandoci dei suoi benefici e ci ha ringraziato per il dono prezioso che noi stessi siamo per l’intero popolo cristiano, ci ha invitato a vivere una vita “secondo la forma del santo Vangelo” (Test 14), seguendo l’esempio di san Francesco, che comprese se stesso interamente alla luce del Vangelo, fino al punto di diventare un Vangelo vivente. Ci ha invitati anche a seguire sempre la logica di perdere la propria vita a causa di Gesù e del Vangelo, per salvarla e renderla feconda di frutti abbondanti.

Benedetto XVI ci ha poi rivolto una chiamata particolare nel campo della evangelizzazione-missione, quando ci ha detto: «“Andate!”. Andate e continuate a “riparare la casa” del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa [...] cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare.



Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da voi. Grazie di essere venuti! Ora andate e portate a tutti la pace e l'amore di Cristo Salvatore». Sono tutti inviti che ci arrivano dal "signor papa" in un momento significativo: la celebrazione della grazia delle origini e alla vigilia del nostro Capitolo generale ordinario, che avrà come tema principale l'evangelizzazione-missione. Sono indicazioni che se sono accolte in docilità allo Spirito e inserite nei nostri progetti di vita e missione, contribuiranno significativamente a qualificare la nostra vita e missione, obiettivo ultimo di questo Centenario della fondazione del nostro Ordine, che stiamo celebrando.

Oltre all'incontro fraterno con i Frati durante i giorni del Capitolo, tre sono stati i momenti più emozionanti per me: la consegna della Regola ai Frati davanti alla tomba del padre san Francesco; il saluto che ho rivolto al Santo Padre a nome di tutta la Famiglia Francescana; la rinnovazione della professione davanti al Santo Padre insieme al Ministro generale dei Frati Minori Conventuali e a quello dei Frati Minori Cappuccini. In quel momento ho pensato a tutti voi, cari Fratelli, e ho rinnovato la professione anche a nome vostro. Che il Signore conceda a tutti noi la grazia della fedeltà creativa a quanto abbiamo promesso!

Dall'8 al 15 maggio Benedetto XVI visiterà la Giordania e la Terra Santa. Il suo viaggio ha come principale obiettivo di pregare per la pace, l'unità e la riconciliazione nel Medio Oriente e nel mondo intero. Io avrò l'onore di accompagnarlo in questo pellegrinaggio nella terra che abbiamo sempre considerato la "perla" delle nostre missioni e, a nome di tutto l'Ordine, lo accoglierò al Monte Nebo (Giordania) e a Nazareth, mentre al Santo Sepolcro e al Cenacolo, secondo lo status quo, sarà accolto dal Custode di Terra Santa.

Invito tutti i Frati ad accompagnare questa Visita apostolica con la preghiera, perché in un futuro prossimo la terra che è stata bagnata dal sangue del Signore, il "quinto Vangelo", ottenga la pace tanto desiderata e perché la Chiesa ritrovi l'unità chiesta da Gesù.

Per questo motivo desidero manifestare, a nome di tutto l'Ordine dei Frati Minori, la profonda gratitudine alla Sede Apostolica per averci affidato la custodia dei Luoghi Santi a nome di tutta la Chiesa e rinnovare il nostro impegno in questo servizio che ci onora. Allo stesso tempo esprimo il mio ringraziamento ai Frati che lavorano in quella missione, così amata e importante per l'Ordine, e invito altri Frati che, rispondendo all'ispirazione divina, a prestare alcuni anni di servizio in quella terra di missione. La Terra Santa ha bisogno della preghiera di tutti, della solidarietà economica di molti e del lavoro generoso e sacrificato di tanti Frati francescani. Ascoltiamo questa chiamata!

Fratelli, Cristo è vivo là dove un uomo lavora e un cuore gli risponde. Rendiamo presente Cristo vivente! Maria della Pasqua e il padre san Francesco ci ottengano questa grazia dal Signore Risorto.

Roma, 20 aprile 2009

Vostro fratello e servo

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale



PROVINCIA

INVIATI PER EVANGELIZZARE IN FRATERNITA' E MINORITA' NELLA PARROCCHIA

Presentazione del sussidio per la pastorale parrocchiale

a cura di fra' Salvo La Rocca

delegato per i parroci

Il sussidio, a cura del Segretariato per l'Evangelizzazione, con lettera di presentazione del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, fr Josè Rodriguez Carballo, del 6 Gennaio 2009, è il lungo frutto di un percorso di riflessione e maturazione condotto all'interno dell'Ordine a partire dal Capitolo generale del 1997, nelle varie fasi di elaborazione.

Il Sussidio è composto da una Introduzione e tre capitoli.

Il Primo capitolo: La Parrocchia porzione del popolo di Dio.

Il secondo capitolo: i frati Minori e la Parrocchia.

Il terzo capitolo: le caratteristiche francescane della Pastorale parrocchiale.

Ciascun capitolo è corredato da una nota introduttiva e da suggerimenti conclusivi; la nota introduttiva serve a fornire una vera e propria ambientazione del capitolo spiegandone i temi ed il percorso affrontato mentre i suggerimenti conclusivi di ogni capitolo servono alla riflessione personale e comunitaria, in modo che il sussidio divenga un testo vivo e accolto dalle comunità. Manca nel testo una vera e propria conclusione.

Nella lettera di presentazione del Ministro e nella introduzione il Sussidio viene presentato come uno strumento per riflettere personalmente e rivedere, così, il modo di svolgere il ministero nelle parrocchie per maggiore fedeltà al carisma e rispondere alle attese delle comunità parrocchiali a noi affidate; il Sussidio non è un "prontuario" di pastorale parrocchiale francescana (ricette confezionate non sono offerte) da applicare direttamente ad ogni situazione ma richiede una mediazione che noi siamo chiamati ad operare tra il testo, la realtà concreta e l'esperienza di ministero pastorale svolto in essa. Il testo è allora occasione per elaborare e costruire insieme con la fantasia dello Spirito e la vocazione della fraternità la Chiesa nel luogo in cui è chiamata a vivere.

Il sussidio vuole essere un punto fermo all'interno della nostra esperienza di evangelizzazione di frati minori per superare quell'inutile disagio che è prodotto da quanti affermano che il servizio della pastorale parrocchiale non è conforme al nostro carisma.

A motivo di ciò all'interno del secondo capitolo si guarda alla parrocchia alla luce della legislazione del nostro Ordine con l'unico ma fondamentale riferimento al n 84 del cap V; tale riferimento presenta l'evangelizzazione come responsabilità di tutti e segnala i molteplici ambiti dentro i quali si può svolgere e tra questi si segnala il ministero parrocchiale.

Facendo l'esegesi di questo paragrafo si precisa come l'attività evangelizzatrice dei frati conosca una pluralità di esperienze che viene qualificata secondo gli

spazi (dovunque) e la pluralità di espressioni (qualunque attività). Non c'è ambito della vita in cui il carisma francescano non possa essere presente; tra queste svariate espressioni sta la parrocchia. Essa è una realtà di evangelizzazione per i frati minori.

Tutto questo viene precisato con riferimento normativo alle CCGG 83-84 e 116. Vengono così enunciati i criteri riguardanti l'evangelizzazione nel ministero parrocchiale: la dimensione della testimonianza, l'annuncio della Parola di Dio, la santificazione dei fedeli, l'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale.

Nonostante questa preziosa puntualizzazione bisogna dire che il sussidio infatti non è stato redatto per fondare l'azione parrocchiale dei frati, anche se in realtà lo fa egregiamente con l'exkursus storico e dottrinale dei capitoli 1° e 2°, ma per riflettere su come questo ambito importante dell'evangelizzazione deve essere svolto dalla fraternità definito dunque come "uno delle forme possibili di apostolato francescano".

Affinchè possa affermarsi sempre di più l'importanza della pastorale parrocchiale all'interno del Segretariato provinciale per l'Evangelizzazione il Sussidio auspica la formulazione degli Statuti peculiari del Settore, realtà già avviata nella nostra provincia.

Il capitolo illuminante e fondante per "armonizzare il servizio parrocchiale con la nostra vita francescana" (p. 31) è il terzo Capitolo.

In esso emergono gli elementi portanti che fanno il proprium di una parrocchia guidata dai frati minori: sono cinque dimensioni tra loro complementari: 1. L'ascolto-testimonianza della Parola (martyria), 2. La celebrazione (liturgia), 3. la comunione (Koinonia), 4. Il servizio (diakonia), 5. Lo slancio missionario (missio).

Leggendo trasversalmente questi cinque punti si evince come l'ascetica dell'udito, lo stare con il Signore, diventa l'elemento caratterizzante la nostra azione pastorale; il testo cita e applica alla fraternità quel lemma che leggiamo nel libro di Isaia "ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati" (Is 50,4), questo porta ad una pastorale incarnata sulle esigenze e i bisogni dei fratelli "inclinare nuovamente il proprio orecchio per ascoltare la voce dei figli di Dio" (p 39). Attenzione e amore al laicato che i frati minori sono chiamati ad ascoltare e a servire investendo sulla formazione dei fedeli, sulla loro santificazione, sulla loro partecipazione attraverso gli organismi di comunione alla crescita della comunità parrocchiale, e sulla preferenza degli ultimi che dicono il modo di manifestare il carisma della minorità.

Nella elaborazione di questi punti, delle vere e proprie tappe per la costruzione della vita di una comunità parrocchiale, il soggetto rimane una fraternità che condivide il progetto; la forza del rinnovamento parte tutto dalla fraternità e dalla sua consapevolezza di essere segno e strumento di evangelizzazione.

Questo soggetto nel testo non è esplicitato ma è dato come motivo presupposto e fondante della stessa possibilità della nascita di un progetto pastorale francescano; la nostra provincia è ormai bene incamminata con il progetto di Evangelizzazione verso questo traguardo.

CONVEGNO DEI MAESTRI DEI PROFESSI TEMPORANEI

fra' Pietro Turrisi

maestro dei frati professi temporanei

Nei giorni 3-6 marzo ho partecipato al convegno dei maestri dei professi temporanei d'Italia, tenutosi a Venezia nel convento di San Francesco della Vigna.

L'accoglienza che Venezia ci ha riservata è stata piuttosto umida: oltre all'acqua della laguna ci ha infatti accolto la pioggia ... e non ha cessato se non nel momento in cui siamo ripartiti!

A parte ciò, l'incontro con gli altri maestri è stato positivo, proficuo, e per me anche di una prima conoscenza delle esperienze degli altri studentati. Condividere le nostre esperienze di vita e il come essa si svolge nelle altre case di professi temporanei mi ha fatto rendere conto che la crescita dei giovani in formazione presenta ovunque le stesse dinamiche e le stesse caratteristiche.

Altrettanto positiva, nell'arco delle tre giornate, è stata la condivisione di alcuni "casi" specifici dei vari studentati con don Giuseppe Tacconi sdb, il quale ha offerto risposte valide e sintesi eccellenti alle tre aree che ci eravamo prefissate come tracce per la nostra riflessione:

- integrazione positiva fra studio ed esperienza di evangelizzazione;
- integrazione positiva fra tradizione e profezia;
- integrazione positiva fra generazioni diverse (generazione che accoglie, adulta, e generazione accolta, giovane).

Oltre alle tre mezzette giornate di studio, l'incontro ci ha visti impegnati per una mezza giornata di ritiro all'isola di S. Francesco al Deserto e per un pomeriggio turisti tra le Calle della città, visita che ci ha permesso di conoscere a fondo le bellezze di Venezia, grazie anche alla guida esperta e particolareggiata di fra Manuel.

RITORNO SULLE ANDE

fra' Venanzio Ferraro



“Padre Venanzio, sentiamo che nel Perù hai lasciato un po' del tuo cuore...”.

Così mi dicono tanti amici salutandomi di rientro in Italia proprio dal Perù, dove sono stato dal 18 settembre al 18 novembre dell'anno 2008, recentemente conclusosi.

Io annuisco!

Sento che quanto succede a me, ogni volta che ritorno in Perù, suc-

ceda anche a quei confratelli che hanno avuto come me, prima o dopo di me, la fortuna e la gioia di vivere la stessa esperienza in quella porzione di Chiesa che per oltre cinquant'anni è stata affidata a noi frati minori di Sicilia, in Perù, sulle Ande della regione di Piura, confinante con l'Ecuador.

Furono quasi cinquantacinque anni durante i quali il cuore della Sicilia francescana palpò in sintonia con quello dei fratelli che, dal 1948 al 2002, percorsero quella zona del Perù, condividendo con migliaia di fedeli l'annuncio del Vangelo, la gioia dell'incontro col Signore, il dono incomparabile dell'amicizia.

Da alcuni anni, com'è risaputo, la Missione non dipende più dalla Provincia francescana di Sicilia. La qual cosa si accompagna con un certo rimpianto, non solo da parte nostra, ma anche da parte dei confratelli peruviani, che sono rimasti a portare avanti il lavoro, talvolta tra non lievi difficoltà e, ancora, da parte della gente che ricorda il nostro servizio e fa di tutto, quando ne ha l'occasione, per dimostrarci il suo affetto e la sua gratitudine.

Ma la conformazione giuridica dei rapporti, pur nel pieno riconoscimento e rispetto degli stessi, non solo non ignora, ma lascia intatti e profondi quei beni preziosi di fraternità e di amicizia nati da tanto sognare, soffrire, lavorare e sperare insieme.

Ogni volta che rimetto piede in quel campo d'impegno nel quale cercai di dare il mio piccolo contributo al lavoro che tanti Fratelli, prima di me, per tanti anni, avevano portato avanti con grande fatica e tanto amore, personalmente avvertò la stessa sensazione emozionata che mi coglieva dentro ogniquale volta che dal Perù tornavo in Patria.

Dal 1981, infatti, al 1997 il Perù fu anche la mia Patria; i Fratelli della Custodia del SS. Nome di Gesù furono la mia famiglia; e il cuore si dilatò aprendosi a un ampio orizzonte di amicizia che ancor oggi mi sospinge verso quell'emisfero col cuore e con la preghiera: ogni giorno...

Questa volta, la circostanza che mi ha riportato in Perù è stata quella del mio 50° anniversario di sacerdozio, che si è compiuto l'ultimo 20 luglio.

Il mio grazie dal cuore alle Missionarie del Vangelo, le quali, conoscitrici dei molti motivi che mi legano al Perù, hanno voluto rendermi possibile un ritorno nei luoghi della mia Missione. È stato un regalo sommamente gradito!

Ma qui voglio anche esprimere il mio grazie ai Confratelli della Custodia di Huancabamba che, quest'anno, per felice coincidenza ha compiuto sessant'anni dalla sua fondazione; alle Missionarie del Vangelo del Perù e ai componenti del Movimento "Presenza del Vangelo" che vi lavorano con entusiasmo e impegno; a tanta altra buona gente per i molti segni di affetto e di amicizia di cui sono stato fatto oggetto durante la mia recente visita.

Rimangono un graditissimo ricordo le molteplici celebrazioni commemorative dei miei cinquant'anni di vita sacerdotale e la gioia che ho avuto al visitare e animare tutti i cenacoli del Vangelo che vivono e lavorano in varie città, come Lima, Trujillo, Piura, ecc...

Sono contento e grato perché in questo modo la mia vacanza ha assunto l'aspetto di una piccola missione che, in verità, mi ha dato una grandissima gioia.

Voglio altresì ricordare l'opportunità di condividere giorni sereni con i Confratelli in tutte le Fraternità delle città e della "Sierra andina", rivivendo intensi momenti di grazia come, per esempio, la visita al cenacolo dei giovani di Ulpamache, animato da Genara Rojas, e i giorni trascorsi a Huancabamba, Canchaque-Faique e Sòndor, Lima, Trujillo, Piura, ecc...

Un ricordo particolare è costituito dai tre giorni trascorsi insieme a tutte le Missionarie del Vangelo nel Faique, dal 24 al 26 ottobre, nella intensa riflessione e in serena fraternità.

Un pensiero riconoscente va a Matilde Viso e Marcela Llacsahuanga per i dieci giorni vissuti in Bolivia, dove da qualche tempo stanno lavorando i cenacoli di "Presenza del Vangelo".

Con esse un caro ricordo per sr. Ada Galioto, missionaria clarissa francescana del Ss. Sacramento, originaria di Porticello (Pa), anch'essa impegnata a sostenere i cenacoli del Vangelo; all'amico Julio Espino, segretario del Vescovo di Camiri, entusiasta sostenitore dei cenacoli del Vangelo, carissimo amico che tanto ha aiutato i miei spostamenti in Bolivia.

In Perù e in Bolivia, finalmente, varie e molto fraterne manifestazioni hanno voluto ricordare i miei cinquant'anni di sacerdozio: penso alle solenni celebrazioni di Lima, Trujillo, Piura, Canchaque-Faique, Camiri, Yacuiba...

A tal proposito, il mio devoto pensiero a Mons. Lino Panizza, Vescovo del Cono Norte di Lima; a Mons. Daniel Turley, Vescovo di Chulucanas; a Mons. Leonardo Bernacchi, Vescovo di Camiri, in Bolivia. Essi hanno avuto la bontà di accompagnarci



nella celebrazione ripetuta del mio cinquantesimo sacerdotale nelle loro rispettive Diocesi. Ad essi il mio sentito grazie e il mio rispettoso saluto.

I due mesi trascorsi in Perù e Bolivia sono stati, per me, ricchissimi di esperienze e di amicizia e restano profondamente impressi nel mio cuore.

Per i miei Fratelli della Custodia, dai quali ho ricevuto molteplici segni di affetto e di stima, oltre al mio grazie, il mio incoraggiamento a proseguire sulle orme di Francesco nel servizio del Vangelo con entusiasmo e con fiducia, ponendo in giuoco le migliori energie della loro gioventù.

Ai Fratelli e agli amici incontrati, il mio grazie, il mio saluto, il mio desiderio di bene, la mia preghiera perché il Signore faccia scendere abbondanti benedizioni su ciascuno. Abbraccio tutti.



Carissimi frati il Signore vi dia pace.

Sono tornato dalla foresta dopo aver celebrato il Triduo Pasquale e la Pasqua: l'emozione è stata grandissima; non potete immaginare che festa, che danze sia durante la veglia sia durante il giorno successivo. La gente era felicissima! Il giorno di Pasqua abbiamo mangiato tutti insieme condividendo il cibo portato da ciascuno. Il viaggio in fiume è stato uno spettacolo e anche l'incontro un ippopotamo: fortunatamente si trovava a circa 15 metri dalla nostra piroga, altrimenti sarebbero stati guai, anche questo fa parte anche della vita missionaria. Durante viaggio di ritorno ci ha sorpresi una bella pioggia di circa 5 ore, ma malgrado queste piccole difficoltà la ricchezza dell'esperienza è indescrivibile.

Adesso vi faccio fare i missionari anche a distanza. Vi mando delle informazioni e delle riflessioni sperando che siano utili e che ci siano persone disponibili a dedicare un po' di tempo della loro vita in terra di missione, anche se solo per qualche mese: non potete immaginare l'aiuto e l'incoraggiamento che potete dare alle persone del luogo. Qui abbiamo un ospedale gestito dalle suore e non c'è nemmeno un dottore (ne dovrebbe arrivare uno proprio durante questo mese, ma è già pensionato). Pertanto vi chiedo se c'è qualcuno disponibile: non c'è un oculista, e non ci sono né attrezzature; non c'è un tecnico radiologo o un dottore che sappia leggere le radiografie e nemmeno l'attrezzatura per effettuare le ecografie. Se c'è qualcuno intenzionato a lavorare, non esiti a venire: come vedete non cerco soldi, ma persone disponibili a dedicare il loro tempo. Questo è il migliore aiuto che possiate dare. Non chiedo che tutti vengano in Missione, ma che tutti prendiamo coscienza di avere una missione da vivere e realizzare, nelle nostre famiglie, nel nostro lavoro: molti spesso vanno in missione credendo di andare ad aiutare, ma in verità hanno loro stessi bisogno di aiuto. Scusate la mia riflessione o la mia provocazione ma tutto questo è per dire che, quando volete fare la carità o l'elemosina, fatela in modo intelligente. In Italia le Associazioni umanitarie si sono moltiplicate facendo vedere delle immagini strappa lacrime, ma, vi supplico, siate prudenti perché spesso arrivano le briciole dei fondi che esse raccolgono, oppure addirittura niente proprio e il perché ve lo lascio immaginare! Con molti amici miei parlo delle adozioni a distanza e mi viene da ridere quando mi mostrano la foto del bambino/a adottato.

Anche noi missionari (non tutti) a volte facciamo degli errori nell'aiutare le persone senza riflettere a dare i soldi con facilità e senza educarli per guadagnarseli. Farli lavorare e poi pagarli giustamente: questa è carità e non dare i 50 cent. alle donne che domandano soldi ai semafori!

Il Signore vi Benedica

Intervista a fra' Giuseppe Maggiore

missionario

Abbiamo approfittato di un breve periodo di permanenza in Sicilia di Fra Giuseppe B. Maggiore per incontrarlo e, in modo molto fraterno, farci raccontare la sua esperienza in Marocco, la sua attività, i suoi sogni. L'incontro ha significato un bel momento di condivisione che vogliamo comunicare a tutti.

Fra Giuseppe, qual è la città in cui ti trovi? La fraternità da quanti frati è composta e la loro nazionalità? Qual è la tua occupazione principale in questo momento? Insomma, introducici nel tuo "mondo".

La fraternità dove mi trovo è nella città di Larache che dista da Tangeri circa 90 Km, territorio dell'ex Protettorato Spagnolo, infatti, prima, la presenza dei frati era semplicemente per l'assistenza e il servizio agli istituti religiosi che a tutt'oggi sono due: le "Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli" e le "Francescane Missionarie dell'Immacolata", una congregazione spagnola. Attualmente i cristiani sono in tutto una trentina, di cui solo una quindicina, comprese le suore e noi, partecipano alla Messa domenicale; inoltre, ogni tanto, c'è qualche straniero, francese o italiano, di passaggio. In fraternità siamo in due: io e fra Simeone, di origine polacco, incardinato, però, nella Provincia Boliviana, il quale è arrivato in Marocco circa sei anni fa, quando il ministro fra Giacomo Bini scrisse una lettera per invogliare i frati a ritornare nella più antica delle missioni francescane che ha avuto, come sappiamo, i primi cinque martiri frati minori, nel 1219, quando Francesco disse: "Ho veramente cinque veri frati minori".

Di cosa ti occupi in Convento e come svolgi il tuo apostolato e la tua pastorale?

Il Convento risulta Casa Filiale e il responsabile è Fra Simeone che è anche il direttore del Centro Culturale. Io sono l'economista della casa, ma, in verità, non badiamo tanto al discorso delle cariche! Lui si occupa del Centro Culturale, mentre io mi occupo di più dell'aspetto sociale.

In che senso dell'aspetto sociale?

Insegno italiano, due volte alla settimana, perché me lo hanno chiesto proprio come un favore, ma quello che faccio è lavorare con i bambini poveri dei vari quartieri attorno al Convento ma anche un po' più lontano. Le visite alle famiglie, che faccio quotidianamente, l'ascolto dei poveri e l'attività di accoglienza dei bambini della strada e dei vari quartieri con il doposcuola, nata il 18 ottobre scorso. Abbiamo visto che era necessario, infatti, che questi bambini venissero aiutati in attività di doposcuola perché non avevano i soldi per pagare un professore privato e anche perché il professore nella sua casa aveva lo stesso numero di bambini che si ritrovava a scuola (circa 140!), di conseguenza i piccoli non apprendevano niente. L'idea è partita da un progetto che avevo fatto l'anno scorso con alcuni dei ragazzi musulmani, riflettendo su una lettera che hanno scritto 138 musulmani al Papa, come risposta agli auguri che Benedetto XVI aveva fatto a fine Ramadam. Questi 138 hanno scritto una seconda lettera (la prima lettera, infatti, l'avevano redatta 38 occidentali tra cui anche il re di Giordania e qualche saggio musulmano, dopo i famosi equivoci di Ratisbona, per chiedere scusa al Papa perché avevano frainteso il suo

discorso) dal titolo “Una parola in comune tra noi e voi” dove mettono in evidenza non tanto quello che ci divide, ma quello che ci unisce e cioè la fede nell’unico Dio, la figliolanza in Abramo. Essi parlano della preghiera, citano molte volte il Vangelo come Parola di Dio. Ho stampato questo testo in arabo, l’ho dato a questi giovani, abbiamo riflettuto un po’ assieme, ne abbiamo parlato e da qui è nato questo progetto che noi abbiamo chiamato “Tenda di Abramo”, con l’accoglienza di questi bambini. Ne avevo iniziato a raccogliere qualcuno al mercato che lavorava portando le borse della spesa pesantissime ai clienti: immagina, bambini di 8/9 anni che portavano pesi enormi. Li portavo in convento a mangiare. Grazie al dialogo molto aperto con fra Simeone, alle nostre idee simili, a questo desiderio di aprirci e di essere soggetti a tutte le creature anche ai “saraceni” (come dice il capitolo 16 della Regola non Bollata) avendo veramente chiaro quella che è l’icona di Gesù che lava i piedi, ci siamo aperti totalmente, abbiamo iniziato con 4 bambini per arrivare, oggi, ad 80. Ne abbiamo 80, vengono il sabato e la domenica e, con la scusa del pane e nutella o del pane e prosciutto di tacchino, stanno anche per il doposcuola; poi giocano un po’ e poi tornano a casa. Con noi ci sono anche quattro giovani volontari musulmani, anzi, sono cinque compresa Kadija che è la signora che ogni tanto viene per le pulizie, della Chiesa e del Centro Culturale, e ci aiuta anche lei. Poi c’è Paola! Paola è del Canton Ticino della Svizzera Italiana, però di origine Friulana che era là per turismo. Io l’ho conosciuta per strada era con un altro ragazzo italiano Marco, per caso; poi sono venuti in convento perchè avevano bisogno di fare una doccia, hanno mangiato con noi hanno visto il giorno successivo come lavoriamo, si è innamorata della missione ed è tornata per tre mesi e con lei stiamo iniziando un’altra attività (perché parla 4 lingue) con i sub sahariani, gente che viene dall’Africa negra che passa il deserto e arriva in Marocco stremata per poi accumulare qualche altro soldino per andare in Spagna. La maggior parte di loro non arriva perché o viene rimpatriata, o viene portata al confine algerino lasciata nel deserto a morire; altri, poi, muoiono nel mare, altri ancora muoiono di fame, o picchiati, o in carcere. La situazione nei confronti di questi negretti è bruttissima, perché alla fine sono tutti cristiani quindi già sono negri, sono cristiani e non sono ben visti. Stiamo decidendo di fare un giorno di centro di ascolto il sabato mattina vedendo le necessità: per la maggior parte sono tutte necessità di medicine e visite mediche, stiamo iniziando pure a vedere come fare per avere qualche offerta. Queste sono le cose di cui mi occupo io principalmente, certo sempre con l’appoggio di fra Simeone.

E poi?

Poi ho incontrato due barboni che dormivano, uno tra gli scogli nella spiaggia e l’altro nella casba in una stanzetta di tre, quattro metri quadrati, tra la spazzatura proprio. Le suore ci hanno segnalato questi due che andavano a mangiare là, io ho parlato con loro, abbiamo risistemato con fra Simeone un garage: gli abbiamo messo le brandine, un armadio, abbiamo recuperato un armadio, la televisione, la parabola, per restituirgli un po’ la dignità e promuoverli come uomini, come persone. Uno di loro, nel periodo trascorso in carcere, si è laureato in matematica, l’altro lavorava in un circo (è stato anche con italiani, ha lavorato con italiani, infatti ogni tanto una parola in italiano la dice anche lui). Sono persone che parlano già oltre l’arabo, lo spagnolo e il francese e lo scrivono perfettamente, persone intelligentissime che dovevano essere un po’ risollevate: adesso loro stessi si rifanno la branda, si lavano la stanza, puliscono loro, portano in cucina i piatti perché la casa è aperta a

tutti, entrano, posano i piatti, salutano e se ne vanno, innaffiano il giardino, fanno dei piccoli lavoretti. Il sabato e la domenica mi aiutano con i bambini, perché uno li fa giocare e l'altro ogni tanto gli fa matematica, e poi, la cosa più importante è l'ascolto: la dinamica di come gestire i contrasti fra di loro. Noi litighiamo ed abbiamo scelto di vivere insieme, figurati due che vivevano in strada ed ora si trovano a vivere 24 ore su 24 insieme: ogni tanto "si acchiappano" e poi non sanno come risolvere la problematica; allora, io mi metto la ad ascoltare, a vedere come risolvere, faccio finire uno e poi faccio parlare l'altro; certo, ora hanno imparato a dialogare, ma i primi giorni c'era da ridere! Questa è un'altra cosa, e già sono tre le cose di cui mi occupo, poi la visita alle famiglie ma non tanto come visita, io sto con loro e, nonostante mi occupi della fraternità, (cucino, faccio quello che devo fare), vivo in mezzo a loro, viviamo in mezzo a loro, per vedere le loro necessità aiutare specialmente le donne che porto in un ospedale italiano per le dovute cure: lì c'è Suor Paola che, ogni tanto mi presenta il conto di quanto devo pagare, ma io le dico di fare a metà perché tanto il "Capo" è uno!

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO...

DALLA MISSIONE DEL KAZAKHSTAN

Lettera di ringraziamento al ministro provinciale e ai frati in visita alla missione

fra' Francesco Gagliano

missionario

Dopo non ancora una settimana dalla loro partenza, sento doveroso ringraziare della visita il provinciale fr. Pino Noto, fr. Stefano e fr. Agatino.

Ricordando i giorni trascorsi insieme con gioia, stanchezza e un po' di fraternità allegra, mi veniva in mente come il mondo è piccolo a volte senza conoscerci gli amici che sono stati con noi (cattolici, ortodossi, musulmani e buddisti) in questi giorni incontrandoli mi chiedevano ma quando ritornano?

Rispondevo che questo è stato un piccolo miracolo averli tra noi. Tutti mi rispondevano (не қуатала) letteralmente: non è bastato e a dir la verità neanche a me.

Ringrazio il P.Provinciale fr. Pino Noto che è stato molto fraterno, lo voglio dire apertamente che è stato più un frate che un'autorità'.

Ringrazio sentitamente fr. Stefano che ha lasciato il suo lavoro e si è messo a disposizione del Provinciale.

Ringrazio fr. Agatino che come responsabile delle missioni si è reso disponibile e si è lasciato coinvolgere in questa realtà missionaria.

Un caro saluto a tutti dalla casa di Taldikyrgan.





Nei giorni 6, 7 e 8 Marzo, noi frati professi temporanei di Messina abbiamo trascorso un "week-end" con i professi temporanei delle altre famiglie francescane di Sicilia: Frati Minori Cappuccini e TOR. Ciò ha avuto luogo presso il Centro di Spiritualità "il Cenacolo" dei Padri Venturini di Barcellona.



Con l'arrivo di giorno 6 pomeriggio, dopo esserci sistemati, abbiamo celebrato i Vespri preceduto da un accogliente e generoso "benvenuto" da parte del Superiore della casa P. Giuseppe, che ci ha parlato brevemente della nascita della loro Congregazione e del loro operare oggi nella Chiesa. A seguire, la cena e poi il momento di fraternità

dove ciascuna famiglia ha presentato, in power-point, la propria realtà di studentato e di vita fraterna, condividendo non solo la diversità di luoghi o i ritmi della giornata, ma soprattutto lo stile di vita che ci vede simili nell'appartenere allo stesso carisma come fratelli.

Molto interessante è stata la giornata di sabato 7 che ci ha visti coinvolti in una "valorizzante" relazione tenuta dalla Psicologa e Psicoterapeuta, la Dott.ssa Patrizia Providenza, che con la sua capacità espositiva ci ha parlato sulle "Dinamiche di conflitto nella fraternità". Questo argomento è stato oggetto di vero confronto tra noi frati i quali, attraverso esercitazioni pratiche che ci ha resi più partecipi nell'interagire su tale questione, ci siamo arricchiti di qualche conoscenza in più per risolvere, o quanto meno capire, cosa ci può aiutare a risolvere uno stato di conflitto con se stessi e con gli altri. In serata ci siamo recati presso il Santuario di Calvaruso per la celebrazione Eucaristica, e poi a S. Lucia del Mela per la "pizza" offertaci generosamente dai frati del TOR. Con domenica giorno 8 abbiamo concluso il nostro stare insieme con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Tindari dove, dopo aver celebrato la Santa Messa, abbiamo visitato il luogo più dettagliatamente accompagnati da don Emanuele Di Santo.

Questi giorni di fraternità non sono serviti certo solo per uscire o "svagarci", ma soprattutto per "intensificare" quella che è la nostra vita di "giovani" religiosi, nei suoi rapporti fraterni, e per testimoniare all'Ordine Franciscano che apparteniamo ad un "UNICA FAMIGLIA" in cammino verso Cristo Gesù.



IL VANGELO COME REGOLA DI VITA

fra' Vincenzo Soffia



“Dovete riscoprire la capacità di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, solo così infatti è possibile proseguire la missione affidata da Gesù a Francesco”.

Questo accorato appello di Benedetto XVI nel suo discorso fatto a oltre duemila frati sabato 18 Aprile, nel cortile del Palazzo Apostolico a Castel Gandolfo è certamente il senso di quello che abbiamo inteso celebrare nei giorni precedenti in Assisi: 800 anni di un dono del Signore a Francesco d'Assisi,

il dono di una scoperta, il dono della perla preziosa per cui vale la pena lasciare tutto e lasciarsi affascinare dalla bellezza del Signore (Mt13,44-52).

Per noi frati minori di Sicilia questo “tempo” importante inizia la sera del martedì di Pasqua in cui ci ritroviamo nella nostra casa di S.M. degli Angeli in Messina in 38 tra studenti e professi, pronti con la nostra curiosità, ad andare ad incontrare altri fratelli provenienti chissà da dove!

Il viaggio in bus nella notte certo non è comodo, ma già da subito si percepisce che abbiamo un desiderio forte di stare insieme, di confrontarci e di dialogare; così attraversiamo la notte, per giungere il mattino dopo alla luce del nuovo giorno, lì dove tutto ebbe inizio per noi Frati Minori: Santa Maria degli Angeli.

Raggiante di una bella e tenue luce ci accoglie la Basilica di S.M. degli Angeli.

Nonostante la visibile stanchezza di tutti noi, si percepisce un'intima gioia: quella di essere lì per un evento così raro e importante; siamo attori di un evento unico, ma anche interpellati a dare una personale risposta al Signore che per vie a noi non conosciute, ci ha convocati.

Nel bel mezzo della piazza di Santa Maria, una capiente tenda, che pare evocare la tenda del convegno issata da Mosè nel deserto (Es.33,7-11), ci accoglie: gruppi di frati già si aggirano intorno ad essa e man mano che il sole sale in cielo i frati diventano sempre più numerosi, siamo veramente tanti!!

Lingue e colore della pelle diversi, uniti certamente da un solo desiderio: dire il nostro grazie al Signore per averci chiamati a servirlo sulle orme di Francesco d'Assisi.

Nel pomeriggio del giorno del nostro arrivo (15 Aprile), fra Josè Rodriguez Carballo, nostro Ministro Generale, presso la tenda, presiede la liturgia di accoglienza: è intronizzata la Parola e una copia della Regola è posta anche essa sotto l'ambone come a dare significato che quella forma vitae vive e si alimenta dalla sorgente in esauribile della Parola di Dio.

Conclude questo nostro primo incontro fra Raniero Cantalamessa ofm cap. il quale ci offre spunti di particole riflessione: “osserviamo più cattolicamente la regola che abbiamo promesso al Signore”, un itinerario storico e spirituale della nostra famiglia .



Presso la Porziuncola alle 19.00, attorno al pastore della Chiesa di Assisi, celebriamo l'Eucaristia. La sera scorre serena in un clima di grande fraternità.

Il mattino seguente ci ritroviamo alla grande tenda per celebrare le lodi in multilingue. Segue una tavola rotonda coordinata dal Dott. F. Giorgino, che mette in risalto temi a noi cari e fondamentali della nostra vita.

Così Mons. John Corriveau, cappuccino e vescovo di Nelson in Canada, ci propone una riflessione sulla vita fraterna.

Applaudito e seguito con curiosità l'intervento di fra Giacomo Bini che lancia un forte e provocante invito ad andare ancora tra gli ultimi ad andare ancora in mezzo alla gente senza paure, tra quelli che ci attendono.

La fedeltà alla Chiesa, tema carissimo al nostro padre Francesco e a tutto il nostro ordine, è stato presentato da Mons. Agostino Gardin ofmconv: ascoltiamo questo suo intervento chiaro e talvolta con un po' di simpatica ironia.

La consumazione del pranzo intorno alla 13.00 diviene un luogo di vero incontro, giacché a tavola ci si incontra tra frati di ogni provincia dell'ordine.

Il venerdì lo dedichiamo alla penitenza e al digiuno. Già al mattino ci convochiamo presso la bella Basilica di Santa Chiara e dopo la celebrazione delle lodi presieduta da fra Mauro Johri ministro generale dei cappuccini, attendiamo una meditazione da una sorella povera. Suor Angela E. Scandella badessa del monastero di Santa Lucia in Foligno, con voce chiara e sicura ci fa meditare sul tema: "Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza".

Per molti di noi credo sia stata la prima volta che ascoltavamo una bella meditazione da parte di una nostra sorella clarissa: l'attenzione era al massimo come anche una certa curiosità.

Ci siamo lasciati guidare dalle parole di questa sorella abbiamo ripercorso le tappe dell'incontro di Francesco col Signore e il ruolo vivo e dinamico di Chiara di Assisi nella vita del nostro Padre come anche nella nostra minoritica famiglia.

In un evento simile non poteva mancare la voce di Chiara!!!

Poi ogni singolo frate ha scelto un luogo significativo in Assisi caro alla memoria di Francesco e lì nel silenzio ha trascorso il resto della mattinata.

Alla 15.00 nella vasta piazza di Santa Maria, sotto lo sguardo della Regina degli Angeli una interminabile teoria di frati preceduti dalla Croce gloriosa del Signore e dai ministri generali, si snoda alla volta della basilica di San Francesco in Assisi: siamo tanti e molti turisti, in visita alla città, rimangono stupiti alla vista di questo gran stuolo di frati e osservano con grande stupore: siamo i figli di Francesco arrivati dai cinque continenti e compatti andiamo al sepolcro del nostro padre per rinnovare con slancio ciò che siamo, ciò che abbiamo promesso, ciò che ci proponiamo di vivere.

Giunti presso la tomba riceviamo per mano dei Ministri Generali una bella copia della regola, molti frati erano visibilmente commossi specie quelli che per la prima volta si trovavano lì.

La solenne Eucaristia celebrata, dopo questo singolare pellegrinaggio, è presieduta da Sua Em.za il Card. Claudio Hummes, frate minore e Prefetto per la Congregazione del Clero; la piazza antistante la Basilica Inferiore si colora di bianco dei nostri paramenti a





fešta, questa solenne Eucaristia conclude le nostre giornate in Assisi: domani si va dal “Signor Papa”.

All'alba di sabato 18 aprile, assonnati ma certamente contenti di quello che ci attende ci mettiamo in movimento per raggiungere Castel Gandolfo: è la giornata della “Gratitudine”.

Alle 9.00 circa i parcheggi già sono affollati di frati che scendendo dagli autobus e decisamente si dirigono

verso il centro Mariapoli del movimento dei focolari per la celebrazione dell'Eucaristia.

Al termine, anche se il cielo minaccia pioggia, incuranti, riprendiamo il nostro andare per raggiungere il cortile del Palazzo Apostolico e fra canti e applausi attendiamo l'arrivo di Benedetto XVI.

Alle 12,30 ecco il “Signor Papa”: le braccia al cielo come per accogliere tutti e lodare il Signore per noi, regalandoci un sereno sorriso pronuncia il suo paterno discorso e così ci esorta: “Mentre lodate e ringraziate il Signore, che vi ha chiamati a far parte di una così grande e bella famiglia, rimanete in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi ad essa, in ciascuna delle sue componenti, per continuare ad annunciare con passione il Regno di Dio, sulle orme del serafico Padre. Ogni fratello e ogni sorella custodisca sempre un animo contemplativo, semplice e lieto: ripartite sempre da Cristo, come Francesco partì dallo sguardo del Crocifisso di San Damiano e dell'incontro con il lebbroso, per vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono e portare a tutti la sua pace”. Grazie Santità.

Che emozione poi quando i ministri generali inginocchiati dinanzi al Papa rinnovano la professione e noi con loro.

Ora dobbiamo andare, ora è il tempo della “Testimonianza”.

Con un po' di tristezza come accade tutte quelle volte che ci si deve separare da chi ci è caro, ognuno carico di questo bel dono, di questa forte esperienza ritorna da dove è arrivato.

Noi i 38 siciliani riscendiamo lo stivale e dopo una piacevole deviazione per Santa Lucia di Serino, dove le nostre sorelle del CIM ci hanno offerto un frugale cena, nel cuore della notte varcato il mare giungiamo nella nostra isola.

Da domani i ricordi si affolleranno, ma più che ricordi credo che ognuno di noi sia cosciente del dono ricevuto di esserci stato in Assisi per celebrare le nostre origini e, dunque, trovare lo slancio tutto nuovo di affidarsi ancora al Signore e, facendosi tenere par mano come piccolino dal nostro Padre San Francesco, decisamente seguiamo il nostro Maestro che è Via, Verità e Vita.

A lode di Cristo, amen!



Carissimi fratelli e sorelle,
pace e bene!

Condividiamo con voi gli eventi che hanno allietato la nostra Fraternità nei mesi di Marzo e Aprile.

Dal 16 al 19, si sono tenuti presso la nostra Chiesa gli Esercizi spirituali per i giovani in preparazione alla Pasqua, che ormai da diversi anni vede riuniti i giovani di tutte le parrocchie di Biancavilla, ai quali si sono anche aggiunti gruppi giovanili della vicina città

di Adrano.

Il sacerdote che ha guidato questi giorni è stato Don Nino La Manna, dell'Arcidiocesi di Catania, che per anni è stato impegnato nella Pastorale giovanile diocesana. Essendo nell'Anno paolino è stato facile trovare lo stimolo per vivere in modo significativo questi giorni di grazia. "Da Saulo di Tarso a Paolo di Cristo": questo il cammino, che alla luce della Parola di Dio, abbiamo ripercorso per farci interrogare e interpellare personalmente dalle varie catechesi, dai momenti di adorazione e dalla celebrazione penitenziale.

Come una sorta di prolungamento di questi giorni vissuti all'insegna della conversione, del cambiar vita, del comprendere che ciò che si considerava un guadagno in realtà è una perdita, c'è stata la Professione solenne di Sr. Chiara Valeria.

Che stupore: una creatura viene elevata a sposa dell'Eterno Re!
Certo che il Signore ci ha proprio donato una vocazione altissima alla quale dobbiamo rispondere adeguatamente.

La celebrazione è stata presieduta dal M. Rev. Ministro Provinciale fra' Giuseppe Noto ofm e concelebrata da vari sacerdoti, tra cui fra' Tonino Bono ofm (Assistente delle Clarisse della nostra federazione), il parroco e l'arciprete di Troina, (luogo d'origine di Sr. Ch. Valeria). Prezioso è stato l'eccellente servizio prestato da alcuni Chierici: fra' Pietro (il cerimoniere), Fra' Ignazio, fra' Antonio, fra' Giuseppe e fra' Claudio.

Sr. Chiara Valeria ha atteso con molto desiderio e gioia, (incontenibili!), questo evento, perché il più importante di tutta la sua vita, che segna e sigilla per sempre la sua esistenza, infatti la sua voce è stata molto decisa e ferma, malgrado l'emozione, quando durante l'interrogatorio rispondeva: Sì, lo voglio.

Ancora di più durante la formula della Professione, specialmente nel pronunciare le parole: ...per tutto il tempo della mia vita. Parole che sanno di amore allo Sposo Cristo Gesù.

Commosse e stupite le numerose persone che hanno partecipato, soprattutto amici e parenti di Sr. Ch. Valeria provenienti da Troina e Calascibetta.

Con ancora vivi nel cuore questi momenti di festa, la nostra Fraternità ha vissuto ancora un evento lieto: la Professione solenne di Sr. Ch. Maria, che è stata celebrata il 19 Aprile, Domenica della Divina Misericordia. Anche questa volta la celebrazione è stata presieduta dal M. Rev. Ministro Provinciale. Hanno concelebrato numerosi Frati e Sacerdoti della nostra Arcidiocesi; erano presenti i Chierici: fra' Pietro e fra' Lorenzo, i postulanti, il Terz'Ordine del luogo e numerosi parenti, amici e fedeli che, unendosi alla nostra gioia per la consacrazione definitiva a Dio di un'altra Sorella, hanno reso grazie al Signore insieme a noi.

Sempre vicini e presenti nella reciproca preghiera, fraternamente in Cristo:



Sorelle Clarisse

Monastero S. Maria degli Angeli - Castelbuono



«Mi dicevo: “Non penserò più a Lui, non parlerò più nel suo nome!” Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,9): l’incontro vero con il Signore Gesù Cristo non lascia spazio a timidezza, paure, impegni, difficoltà, non conosce il logorio del tempo, né può essere contenuto; per questo motivo, a Castelbuono, con la missione giovani 2008, è iniziata una storia nuova, una vita nuova per tutti coloro che hanno accolto il fuoco dello Spirito Santo, senza paura di lasciarsi “consumare”.

Quando la missione giovani per i giovani è finita, qualcuno ci suggeriva di invitare nuovamente i frati per farli ballare e cantare ancora all’aperto, così da “attrarre” gente. Essi, effettivamente, sono ritornati a Castelbuono, ma non per coreografia, bensì per consolidare l’incontro con Cristo di cui molti giovani, per grazia di Dio, hanno fatto esperienza in quella calda e splendida settimana di agosto. Sono stati gli stessi ragazzi di Castelbuono a richiedere l’aiuto dei frati per iniziare un cammino di fede serio, non basato soltanto sul coinvolgimento emotivo per la presenza di sacerdoti e religiosi giovani e ricchi di idee, piuttosto fondato sull’approfondimento della conoscenza di Cristo, all’ombra di Francesco. Ricordiamo con gratitudine a Dio quel primo incontro guidato da Fra Vittorio, dopo la missione: “Cosa volete? Perché siete qui? Chi siete venuti a cercare?”. Queste le domande con le quali Vittorio provocava questi giovani (e non solo giovani!) che in gran numero si sono presentati quella sera. Si percepiva anche una certa emozione in quei volti, decisi a non perdere ciò che avevano gratuitamente e inaspettatamente trovato. Chi poteva “scommettere” su di loro? Alcuni di essi, non avevano mai neppure sfogliato la Parola di Dio, eppure sentivano ormai l’esigenza di non poterla più “conservare” tra i tanti libri delle loro biblioteche... Giovani con l’esigenza di ritrovarsi ancora insieme, di pregare insieme e soprattutto di conoscere questo Francesco che, per la buona “causa” del Vangelo, aveva sconvolto la loro esistenza.

Ma Castelbuono non è Palermo, non è Gangi, non è Chiaramonte, non è Biancavilla, non è Favara... a Castelbuono non c’è una fraternità di frati minori stabile a cui affidare questo gregge di Cristo! Come fare? I due Cappuccini, presenti in paese, erano già oltremodo impegnati nelle loro attività. Noi Sorelle Povere abbiamo accolto questi ragazzi, mettendo a disposizione non solo gli ambienti esterni del monastero,

ma anche la nostra presenza, nella consapevolezza di accogliere insieme a loro Cristo Gesù; li abbiamo accompagnati con la preghiera, si è creato un legame intenso di reciproco affetto, nonché di fiducia, particolarmente grazie all'attenzione materna della nostra Madre; ma certamente noi non potevamo soddisfare e realizzare il bisogno di essere "formati" che questi giovani avvertivano. I nostri frati hanno scommesso su di loro! Hanno "osato", con una generosità che ha il "sapore" dell'amore di Dio, superando distanze, impegni, stanchezze e scetticismi. E vincono... ogni venerdì! Fra Vittorio, infatti, avendo ricevuto la disponibilità di molti suoi fratelli, ha organizzato un calendario di incontri settimanali, in cui è garantita la presenza di un frate. Se la mancanza di un unico punto di riferimento creava perplessità, in realtà la conoscenza di tutti questi "francescani" si sta rivelando molto arricchente e vantaggiosa per questi ragazzi, nonché per noi Sorelle: il poter accogliere, custodire e ascoltare i figli di Francesco consideriamo, infatti, come una speciale benedizione del Signore, un dono per il quale siamo a Lui grate. È iniziata così, quest'avventura, non esente da difficoltà, né da sacrificio, ma certamente "accompagnata" dal dito di Dio.

Per svolgere un itinerario ordinato, che non si ripeta e nemmeno divaghi in argomenti tra loro troppo diversi, si è scelto il Testamento di san Francesco come punto di riferimento: naturalmente ogni frate ha il suo stile, dona la propria impronta, quel suo modo di essere tra i giovani personale e irripetibile... C'è chi anima con la chitarra, chi con la sua simpatia,... ma certamente tutti con quella semplicità che distingue inevitabilmente i figli di Francesco e li rende fratelli e "minori" di tutti... nel mondo.

In poco tempo questi giovani, sempre più numerosi, con età diverse, interessi e caratteri a volte opposti, hanno costituito un gruppo, e si sono dati il nome di Giovani in cammino; il loro blog si può trovare navigando in Internet ormai da parecchi mesi; essi non esitano a considerarsi come una grande famiglia, con relativi "genitori", dal momento che c'è una coppia di terziari, puntualmente presente agli incontri, che li custodisce, li aiuta e si preoccupa di accontentarli anche nei loro capricci; infatti, come ben si addice a coloro che condividono l'amore per Cristo, al cibo spirituale, donato dai frati, ogni venerdì, alla fine dell'incontro, c'è sempre un buon angelo che si preoccupa di procurare anche il cibo materiale per una festosa agape fraterna.



I giovani in cammino hanno già organizzato diverse iniziative quali il presepe vivente e una mostra di presepi, con previo concorso! Sono pieni di entusiasmo come all'inizio del loro percorso, un po' più consapevoli e meno sprovveduti; tra di essi c'è chi ha cominciato un cammino di accompagnamento spirituale, chi ha chiesto di poter servire la Messa, chi, superato l'imbarazzo, si è offerto di animare la Celebrazione Eucaristica.



Naturalmente ognuno ha un mondo dentro di sé, un passato più o meno facile, delle ferite da rimarginare. Spesso si confidano con noi, chiedendo consigli e preghiere: li affidiamo anche a quelli di voi che non li conoscono, affinché possano essere sempre più illuminati dall'unica Luce che non conosce tramonto, Cristo Gesù. E con loro vi preghiamo di presentare all'altare del Signore anche gli adulti che non hanno indietreggiato di fronte all'im-

possibilità di essere seguiti separatamente: il Signore benedica la loro perseveranza, nella speranza che l'OFS di Castelbuono possa rinnovarsi col soffio dello Spirito che rigenera e dà vita.

Inoltre vi raccomandiamo anche il resto del paese che forse ricorda la missione con la curiosità insoddisfatta di capire da dove traevano tanta forza quei folli missionari! Nonché coloro che vedono i francescani e questi incontri settimanali nel parlatorio del nostro monastero, come un pericolo, un ostacolo al buon andamento delle parrocchie: ma, come ci ricorda san Paolo, "è forse diviso il Cristo?" (1Cor 1, 13).

PER RINGRAZIARE E RESTITUIRE...

La fraternità provinciale in pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa in ringraziamento per VIII anniversario della fondazione dell'Ordine

Fra' Tindaro Faranda



Ringraziamento e Restituzione è l'inscindibile binomio che ha scandito la giornata del 2 maggio, vissuto dalla fraternità provinciale presso il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Questo secondo momento di celebrazione nell'ottavo centenario di fondazione dell'ordine, condiviso con il terz'ordine e quanti guardano con simpatia l'intuizione evangelica del serafico padre Francesco, è stato nuova opportunità di grazia offertaci

dalla bontà di Dio, per crescere nell'appartenenza a Lui e nella gioia di essere fratelli, che condividono la stessa vocazione e missione.

Dopo lunga attesa e preparazione, sin dalle prime luci del giorno, ci siamo messi in viaggio per convergere insieme nell'unico luogo, per ascoltare la riflessione propostaci da don Liborio Di Marco, biblista della Diocesi di Patti, per celebrare l'Eucaristia, presieduta da Sua Ecc. Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo della Diocesi di Siracusa.

Dopo una gioiosa accoglienza al ritmo di balli e canti, che caratterizzano la nostra esperienza di annuncio e missione, abbiamo vissuto il primo momento della giornata, caratterizzato dall'ascolto e segnato dalla figura dell'Apostolo Paolo, di cui la Chiesa di Siracusa ricorda il passaggio e la fedele testimonianza di Cristo e del suo Vangelo. La riflessione del relatore, condotta sulla scia degli scritti paolini e collocata all'interno del contesto culturale ed ecclesiale in cui l'Apostolo ha vissuto ed esercitato la sua missione, ci ha dato l'occasione di riflettere sul grande dono dell'unità, sulla nostra identità battesimale che in Cristo ci rende Uno e ci abilita alla comunione e alla fraternità. Solo nella Carità, virtù teologale che eccelle sulle altre e che dà nuova linfa alla stessa fede, ha più volte insistito il relatore, possiamo vivere l'esperienza di trasformazione attuata dalla Pasqua del Signore ed incontrare il mistero d'amore che in Cristo ci raggiunge e salva.





L'esperienza di questo grande amore di Dio riversato a noi in Cristo è divenuta per noi memoriale salvifico nella celebrazione eucaristica, secondo momento e culmine di questa giornata. Insieme ai piedi di Maria abbiamo voluto innalzare il nostro grazie e rinnovare al Signore la volontà di seguirne le orme, sull'esempio di Francesco, Chiara e di quei santi nostri confratelli che in terra di Sicilia hanno saputo

esprimere la multiforme ricchezza e bellezza della nostra "forma di vita".

Ancora una volta abbiamo voluto manifestare ai piedi della Chiesa la nostra volontà di essere e vivere da frati minori, di volere continuare quel proposito di vita evangelica approvato dal Papa Innocenzo III nel 1209, riconsegnato nelle nostre mani dal Papa Benedetto XVI lo scorso 18 aprile a Castel Gandolfo a conclusione del Capitolo Internazionale delle Stuoie, ripresentato come grata memoria del passato e gioiosa profezia del futuro dall'Arcivescovo nella sua omelia.

A conclusione della celebrazione il ringraziamento ha assunto la connotazione della restituzione anche in forma tangibile e visibile a tutti nella donazione di un bene immobile appartenente alla Provincia a due associazioni culturali "Carta Vetrata" e "l'Arca": in segno di gratitudine e di riconoscenza per avere continuato ad esprimere e vivere quell'ideale di amore e predilezione verso i poveri e gli ultimi, propugnato dalla presenza e dall'apostolato dei frati passati da Cammarata.

RAMO ONLUS “FRATE GABRIELE ALLEGRA”

Dott. Domenica Cilluffo

Assistente Sociale



Insito nella vocazione dei Frati minori francescani è l’amore per il prossimo, l’aiuto e il sostegno per chi soffre e per gli ultimi. Già San Francesco, all’inizio della sua chiamata, si è occupato della cura dei lebbrosi e dei “piccoli”.

Queste motivazioni hanno portato i frati a voler concretizzare e realizzare dei “gesti d’amore” tramite un ente legalmente riconosciuto.

Nasce, così, il 2 marzo del 2009 il Ramo Onlus “Frate Gabriele Allegra” dei frati minori francescani di Sicilia, in seno all’Ente “Provincia di Valdemone S. Agata in Sicilia dei frati minori”.

Gli obiettivi della Onlus, che si raggiungeranno tramite la realizzazione di progetti, sono di natura sociale e solidale. In particolare, la Onlus mira alla promozione e realizzazione di ogni iniziativa di assistenza sociale e socio-sanitaria di quanti soffrono a causa di malattie, debolezza, emarginazione e solitudine sociale nonché al sostentamento della formazione iniziale dei frati studenti e dell’infermeria provinciale.

Tramite la Onlus sono già stati realizzati alcuni progetti, tra cui la raccolta fondi per i terremotati d’Abruzzo. Sono in atto e in fase di realizzazione i seguenti progetti:

- Raccolta fondi per il sostegno della Onlus stessa e dei suoi progetti, tramite dei salvadanai distribuiti negli esercizi commerciali di tutta la Sicilia;
- “Aiutiamo Lucia a realizzare il suo sogno: camminare”. L’obiettivo di questa iniziativa è una raccolta fondi volta a coprire le spese sanitarie presso un centro specializzato in America che consentiranno alla piccola Lucia Di Salvo, bimba di quattro anni affetta da tetraparesi spastica, di camminare. La somma da raggiungere ammonta a € 120.000,00;
- Le adozioni a distanza, tramite i frati missionari nel Congo, nel Perù, nel Messico e in Kazakistan.

Secondo le norme vigenti il Consiglio di Amministrazione della Onlus è presieduto dal Ministro provinciale, ne fanno altresì parte il Dott. Vito Lanza nella qualità di Vice Presidente, fra’ Romano Fina nella qualità di Segretario ed Economo, fra’ Vittorio Avveduto e il Dott. Gianni Filoni nella qualità di Consiglieri.

Compito del Consiglio di Amministrazione è valutare, proporre e deliberare le varie iniziative e i progetti che saranno realizzati con il coordinamento e la progettazione dell’Assistente sociale avvalendosi della collaborazione anche di altre associazioni, dei frati della provincia o di privati.

Per il raggiungimento delle finalità che la Onlus si prefigge, è richiesto il sostegno di tutti, frati, fedeli e amici, non solo tramite le donazioni, ma anche grazie a un contributo attivo che si concretizza in idee, iniziative e proposte da poter realizzare.

Carissimi fratelli,

martedì 17 marzo scorso si è tenuta, presso la Cattedrale di Messina, la cerimonia di chiusura della fase diocesana del processo di canonizzazione della Serva di Dio suor Maria Alfonsa di Gesù Bambino, ancella riparatrice. Ringraziamo fra Tonino Bono per la dedizione con la quale ha condotto e portato a termine questo impegno.

Dal 12 al 26 Luglio si svolgerà ad Agrigento una missione itinerante. L'iniziativa vuole essere una tra le tante vie per fare esperienza di condivisione, con i poveri in genere e in modo particolare con i fratelli immigrati che vivono ad Agrigento. Lo stile di questa missione itinerante si fonderà su tre aspetti: la vita di preghiera, che scandisce la giornata, fatta in Chiesa, per strada e lì dove il Signore ci condurrà; il servizio presso le strutture della Caritas, sia come modo per intessere relazioni con i fratelli a cui la Caritas stessa offre un servizio, sia come possibilità di avere in cambio ciò che serve per il nostro sostentamento; la condivisione attraverso il semplice stare sulla strada e il trascorrere parte del nostro tempo con coloro che incontreremo. Punto d'appoggio per dormire la sera saranno i locali della Caritas; proprio per questo sarà necessario il sacco a pelo. Tutto ciò che ci servirà per quei giorni sarà utile farlo rientrare in uno zaino per facilitare così il trasporto, ma anche come ulteriore segno di sobrietà ed essenzialità. E' un'esperienza rivolta a tutti i frati, con un numero massimo di 6 partecipanti; il numero ridotto è per poter facilitare lo stile di itineranza e di inserimento. E' necessario dare la disponibilità entro il 15 Maggio. Per ulteriori informazioni e dettagli rivolgersi a fra Giuseppe Garofalo, tel. 09040145, email fragiuseppe82@ofmsicilia.it

Abbiamo seguito con grande preoccupazione le conseguenze del grave terremoto in Abruzzo. I frati della Provincia abruzzese ci hanno comunicato della morte di suor Gemma, abbadessa del Monastero delle Clarisse "Beata Antonia" in Paganica – L'Aquila. Un'altra sorella ha riportato numerose fratture. In quel monastero è crollato il tetto. Le sorelle Clarisse si trovano ora a Vigliano, presso l'abitazione dei genitori di Sr. Chiara Ilaria. A San Bernardino, sede della Curia provinciale, è crollato il campanile e la cupola è seriamente danneggiata. Il crollo del campanile ha danneggiato in più punti il convento. Tutti i frati hanno abbandonato quel luogo. Per ora è rimasto soltanto il Guardiano.

Sosteniamo con la nostra preghiera le sorelle del Monastero di Paganica, la Fraternità provinciale abruzzese e tutte le famiglie che hanno perso i loro cari e le loro case. Il Signore conceda a tutti la sua protezione.

Il 25 aprile 2009, presso l'Ospedale "Fatebenefratelli" di Napoli, è ritornato alla Casa del Padre Fr. Luca De Rosa, Postulatore generale.

Il 25 marzo 2009 aveva celebrato, nella nostra Chiesa di S. Maria Mediatrice, il 50° di Professione religiosa. Il giorno dopo ha avvertito i primi sintomi della malattia, che in così breve tempo lo ha condotto alla morte.

Fr. Luca era nato ad Afragola il 30 ottobre 1936, aveva emesso la Professione temporanea il 29 agosto 1954 e quella Solenne il 19 marzo 1959. È stato ordinato sacerdote il 25 aprile 1962.

Nella sua Provincia del "Ss.mo Cuore di Gesù", Napoli, è stato Professore di Liturgia, Parroco, Segretario e Vicario provinciale.

Nel 1989 è stato chiamato in Curia generale per lavorare nella Postulazione generale, prima come Vice Postulatore e poi per 14 anni come Postulatore generale.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

- * 9 maggio: a Biancavilla presentazione del volume di Antonio Mursia “Ordo Fratrum Minorum in Albavillensi Universitate”.
- * 11-12 maggio: a Baida ritiro provinciale (1° gruppo di frati)
- * 13-14 maggio: a Baida ritiro provinciale (2° gruppo di frati)
- * 18-19 maggio: a Biancavilla Definitorio
- * 22 maggio - 23 giugno: Capitolo Generale

- * 24 giugno (pomeriggio) - 27 giugno (pomeriggio): a Baida Assemblea di verifica e programmazione della Fraternità provinciale
- * 27 giugno: Professioni solenni
- * 28 giugno - 4 luglio: tempo prolungato del Definitorio

AGENDA DEL MINISTRO PROVINCIALE

MAGGIO

- 17: a Pergusa, incontro OFS Sicilia
- 18-19: Definitorio a Biancavilla
- 22/05 - 23/06: partecipa al Capitolo Generale

GIUGNO

- Fino al 23: partecipa al Capitolo Generale*
- 24-27: presiede all'Assemblea provinciale di verifica e programmazione
- 27: riceve nelle sue mani la Professione solenne di fra' Francesco Ferdico, fra' Rosario Giardina, fra' Daniele Cugnata, fra' Giuseppe Burrascano e fra' Tindaro Faranda
- 29-4/07: vive insieme ai definitori il tempo forte

Stampato in proprio su carta riciclata presso la
CURIA PROVINCIALE DEI
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento La Gancia
Via Alloro - Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo
Tel 091.6737344 - Fax 091.221295
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento La Gancia, via Alloro 6
90133 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXI n° 3 - MAGGIO/GIUGNO 2009

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”